

Speciale artigiani

Moltiplicate le domande di aiuti all'Ebret nel corso del 2023

Richieste salite da 700mila euro a febbraio a 2 milioni a novembre

Sistema Moda I sostegni alle ditte sono agli sgoccioli

Firenze Un settore in crisi per il quale servono misure urgenti a livello nazionale e a livello regionale. Siamo parlando del "Sistema Moda", fondamentale per la tenuta dell'economia nazionale ed ancora di più di quella Toscana.

I dati parlano chiaro, basta prendere in esame quelli provenienti da Ebret, l'ente bilaterale dell'artigianato toscano, che conta 24.000 imprese iscritte, per un corrispondente di 106.000 addetti: il 39 per cento dei lavoratori in cassa integrazione appartiene al settore pelletteria ed il 18 per cento al tessile-moda.

A conferma di questa situazione, ci sono i dati del Fondo bilaterale di solidarietà per l'artigianato (l'acronimo è Fsba), il quale segnala come le richieste di sostegno per le imprese toscane siano passate dai 700.000 euro del febbraio 2023 agli oltre due milioni di euro del mese di novembre dello stesso anno, con cifre che si stimano ancora più alte per i primi mesi del 2024.

Motivo dell'incremento, anche in questo caso, le maggiori richieste da parte delle imprese del tessile, pelletterie, del settore abbigliamento, accessori metallici e concia. Molte aziende stanno già per terminare gli strumenti di sostegno a disposizione, con il serio rischio di dover ricorrere a licenziamenti fino ad arrivare, nella peggiore delle ipotesi, alla chiusura dell'attività.

Anche Irpet conferma



Lo scenario
I conflitti in corso e le difficoltà per il traffico di merci da Suez hanno reso più critica la situazione

questo andamento: dopo un recupero nel periodo post Covid, l'anno 2023 ha confermato l'andamento negativo più accentuato soprattutto a partire da maggio con l'andamento della produzione del comparto moda fortemente negativo partendo da aprile (-11), maggio (-12).

Lo conferma anche la dinamica delle esportazioni nei primi nove mesi del 2023, che vede in diminuzione tutte le produzioni della moda con una diminuzione più marcata per le calzature con una diminuzione del 16, per cento. A risentirne sicuramente è anche tutto il sistema del "lusso", che è strettamente legato a quello della moda.

I motivi che hanno portato a questa situazione sono sicuramente numerosi: si va dalle tensioni internazionali legate alle guerre in corso, quella in Ucraina e ancor più il conflitto israelo-palestinese che ha portato anche ai problemi legati alla chiusura del canale di Suez che rende più lunga e aumenta i costi per il trasporto delle materie prime.

Molte imprese artigiane del settore della moda, come abbiamo già detto, stanno esaurendo le disponibilità degli ammortizzatori sociali, il prossimo passo potrebbe essere quello di procedere con i licenziamenti e, nella peggiore delle ipotesi, di arrivare alla chiusura delle piccole imprese arti-

Una sfilata di moda (foto archivio)

giane.

Per questo motivo sono necessarie misure urgenti per scongiurare quello che diventerebbe davvero un disastro economico, ma anche sociale.

Tra i provvedimenti richiesti a livello nazionale, ci sono moratorie sui finanziamenti garantiti ottenuti dalle imprese del settore a partire dal 2020, la possibilità di sospensione momentanea dei finanziamenti, l'estensione straordinaria della possibilità di ricorrere alla cassa integrazione e defi-

4.000 le aziende iscritte all'ente bilaterale per 106.000 addetti: in cassa integrazione il 39% del settore pelletteria

nizione di ammortizzatori sociali ad hoc per le imprese artigiane e le piccole e medie imprese del settore.

In Toscana, dove il settore della moda è fra i più importanti per l'economia del territorio, fondamentale è invece l'istituzione di un tavolo di crisi che permetta di aprire un confronto tra le parti sociali e le imprese artigiane del settore, i brand e le istituzioni politiche.

Il tavolo servirà per studiare ed avanzare altre proposte relative agli strumenti per combattere la crisi. Analoghi tavoli sono già stati istituiti nella regione Emilia Romagna e anche nelle Marche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Odontotecnici Cna Sno esulta per la proroga dell'iscrizione



► Soddisfatta Cna Sno Toscana per la proroga al 1° maggio della scadenza per l'iscrizione, nella piattaforma del ministero della Salute, dei fabbricanti di dispositivi medici su misura.

La richiesta del posticipo è stata ottenuta grazie all'impegno di Cna Sno. «Grazie al grande lavoro di Cna Sno e alla disponibilità del ministero siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo della concessione di una proroga - afferma Francesco Amerighi, presidente di Cna Benessere e Sanità e Cna Sno della Toscana -. Molte imprese non si erano ancora iscritte, era giusto permettere loro di procedere all'iscrizione, come richiesto dalla recente normativa».

Il tempo in più ottenuto per la transizione al nuovo sistema online consentirà alle oltre 13mila imprese odontotecniche di completare il conferimento dei dati identificativi del fabbricante e la tipologia dei dispositivi medici immessi sul territorio nazionale, che dovranno rispondere alle nuove disposizioni nazionali e europee in materia di gestione della qualità. Le informazioni raccolte, tramite le nuove modalità di iscrizione per i fabbricanti, alimentano una base dati il cui scopo è permettere la sorveglianza e la vigilanza del ministero della Salute sul settore dei dispositivi medici su misura una volta immessi sul mercato. «È il riconoscimento dell'importante ruolo assicurato dagli odontotecnici e del livello di qualità raggiunto quali fabbricanti di dispositivi medici su misura nel perimetro della sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

«Apriamo un tavolo di crisi per il comparto» Proposta di Cna e Confartigianato alla Regione

Le due associazioni fanno appello al presidente Giani e agli assessori Nardini e Marras



Paolo Pernici
presidente Cna Federmoda Toscana

Firenze Un tavolo di crisi regionale per rispondere in maniera urgente alle gravi difficoltà del "Sistema Moda". Un settore che da sempre è stato fondamentale e simbolo dell'economia italiana.

In tutto il paese infatti sono circa sessantamila le imprese manifatturiere con un totale di oltre 600mila addetti.

Dopo la sfida della pandemia, dalla quale il settore è uscito mostrando una grande resilienza, altri scenari internazionali hanno fatto sì che non si verificasse quella ripresa che era prevista. A questo vanno aggiunte tutte le sfide legate alle misure comunitarie e nazionali: la "strategia tessile europea", l'ecodesign e la raccolta dif-

ferenziata.

Per tutti questi motivi anche le articolazioni regionali di Cna e Confartigianato chiedono al Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, e agli assessori regionali Leonardo Marras e Alessandra Nardini un tavolo di crisi.

Al governatore e agli assessori, si sono rivolti infatti i presidenti di Cna e Confartigianato Toscana, rispettivamente Luca Tonini e Ferrer Vannetti attraverso una lettera in cui si richiedono provvedimenti urgenti per sostenere le imprese del settore.

Arinforzare le posizioni intervengono anche il presidente di Cna Federmoda Toscana Paolo Pernici e il presidente di Confartigianato Mo-



da Toscana Moreno Vignolini.

«La situazione della filiera di tutto il comparto moda, che per anni è stata trainante per l'economia toscana, sta attraversando negli ultimi mesi un momento di forte difficoltà - spiegano i pre-

sidenti Pernici e Vignolini - che sta via via aggravandosi con prospettive tutt'altro che rosee; per questo riteniamo necessaria e urgente la costituzione di un tavolo di crisi».

Per ovviare a tutto questo, secondo Pernici e Vignolini

Una lavoratrice del comparto moda (archivio)

«si rendono necessari e urgenti strumenti straordinari, primo fra tutti la creazione, come già abbiamo scritto nella lettera al governatore Giani, di un tavolo di crisi che permetta di aprire un confronto tra le parti sociali e le imprese artigiane del settore, i brand e le istituzioni politiche. In quell'ambito si potrebbe avanzare la possibilità di ulteriori strumenti di sostegno».

Le richieste rivolte alla Regione Toscana vanno ad aggiungersi alle altre che Cna e Confartigianato hanno già presentato al governo nazionale, ma queste non bastano e vanno associate ad azioni più strettamente territoriali.

«Si rende necessaria e urgente - affermano in conclusione Pernici e Vignolini - un'azione da parte della Regione nei confronti dell'esecutivo, per chiedere con forza la sospensione dei prestiti Covid e delle rate dei mutui a carico delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA